



RIEMPITI DI UN'AMMIRAZIONE INFINITA (1CEL 94)

DICHIARAZIONE FINALE E PROPOSTE DELL'INCONTRO
DEI PROFESSI TEMPORANEI D'EUROPA

PREMESSA

Presentando la sintesi dei contributi emersi dal nostro confronto teniamo a sottolineare che le nostre osservazioni e proposte non intendono limitarsi, come sguardo, al solo tempo della professione temporanea, ma emergono da una riflessione generale sull'identità carismatica dei frati minori. Crediamo, perciò, che le questioni esposte qui di seguito debbano essere affrontate anche nell'ambito della formazione permanente.

Questa sintesi intende esporre, in primo luogo, le criticità sperimentate negli ambiti formativi europei e successivamente formulare proposte per una migliore attuazione della *Ratio formationis* dell'Ordine, consapevoli che tale documento è già in sé valido a garantire norme e principi per la nostra formazione.

Più che vere e proprie modifiche alla *Ratio* si tenta di suggerirne una migliore e più concreta applicazione.

CRITICITÀ

In alcune parti d'Europa la formazione tende a essere standardizzata, puntando soprattutto all'opzione clericale, e caratterizzata da scadenze da adempiere in tempi che ignorano le personali caratteristiche, umane e vocazionali, del formando.

A tal proposito si avverte, inoltre, la mancanza di un'adeguata formazione umana e psicologica unitamente alla presenza di idonee figure di accompagnatori spirituali.

Contrariamente a quanto espresso in *RF 76* si sperimenta all'interno delle proprie realtà provinciali una forte chiusura nei confronti delle altre Entità dell'Ordine, viene così meno la propria coscienza di appartenervi oltre alla conoscenza di «una seconda lingua come mezzo indispensabile per favorire la fraternità a livello internazionale».

In alcuni Paesi europei un accentuato clericalismo crea forte divario tra i frati professi temporanei e i sacerdoti (oltre che fra questi ultimi e i professi solenni laici). I rapporti generati da questo tipo di relazioni sono spesso di sudditanza, contrariamente a quanto affermato dai Principi fondamentali dell'Ordine e cioè che «in forza della professione, tutti i frati sono veramente uguali nei diritti e nei doveri religiosi, eccettuato ciò che proviene dall'ordine sacro» (CC.GG. 3)

Nella vita di preghiera comunitaria emerge, talvolta, la quasi completa solitudine dei professi temporanei. Il più delle volte la mancanza di fedeltà alla preghiera da parte dei professi solenni è causata da un sovraccarico di attività pastorali.

Nell'ambito della vita fraterna si sperimenta una diffusa superficialità dei momenti comunitari, spesso tendenti a risolversi in attività banali che non portano a una vera condivisione di vita, ma piuttosto al chiacchiericcio e alla mormorazione.

Dopo il noviziato è facile ritrovarsi sovraccarichi di attività che vanno dalla pastorale agli studi accademici. Si avverte il bisogno di un approccio più graduale per permettere una migliore conoscenza di se stessi.

PROPOSTE

1. La vita dei professi temporanei necessita di maggiore respiro internazionale e fiducia nei confronti dei formandi per permettere esperienze di missione e di confronto con le diverse realtà dell'Ordine (cfr. *RF 91*). Nel contesto europeo è opportuno considerare una maggiore collaborazione con le altre Obbedienze della Famiglia francescana sia nell'ambito dell'evangelizzazione che in quello degli studi teologici. Per favorire un maggiore scambio culturale nell'Ordine, è necessario assicurare un buon apprendimento della lingua inglese, in particolare nel contesto europeo.
2. È bene che la formazione iniziale sia basata su un approccio francescano integrale che comprenda la conoscenza delle Fonti e della spiritualità francescana e non abbia come ambito principale attività legate alla vita clericale bensì sia aperta ad altre forme di impegno che abbiano come soggetti i fratelli più poveri, il dialogo ecumenico e interreligioso, le attività ecologiche. È opportuno che le fraternità provinciali europee mettano a disposizione fraternità adatte ad accogliere frati in formazione, costituite secondo i principi espressi in *Ite, nuntiate*, oltre ad una più attenta osservanza delle Costituzioni e degli Statuti Generali.
3. È auspicabile che i frati professi temporanei «non spengano lo spirito della santa orazione e devozione» (*Rb 5*) e per questo abbiano regolarmente a disposizione periodi di tempo, liberi da scadenze e attività fraterne e pastorali, da dedicare alla preghiera e alla contemplazione. È bene, inoltre, che ogni Conferenza abbia a disposizione una casa di preghiera adatta a soddisfare le esigenze dei frati che ne fanno richiesta.
4. Chiediamo alla Curia Generale di fornire delle Linee Guida per un corretto comportamento da assumere nel continente digitale e sulle nuove forme di evangelizzazione nel contesto di Internet.